

ANDREA MONTANARI

SVOLTA ecologista della Lega. Il candidato presidente Roberto Maroni promette, se eletto governatore, di piantare 5 milioni di alberi in Lombardia entro il 2018 e di regolare la caccia. Quest'ultima, per la verità, passione molto diffusa tra gli elettori del Carroccio. Il tutto grazie all'accordo con Alleanza ecologica, l'unica lista dichiaratamente ambientalista in lizza per il Pirellone. Grazie a un escamotage: i candidati non hanno dovuto raccogliere le firme perché, prima dello scioglimento del Consiglio regionale, il gruppo Lombardia popolare che inizialmente appoggiava Gabriele Al-

bertini è rientrato nel Pdl e ora sostiene Maroni.

«Siamo contrari alla caccia, ma i veri cacciatori a volte sono più ambientalisti degli ambientalisti stessi», spiega il capolista Camillo Piazza, che definisce una «colpevole dimenticanza della sinistra» l'assenza di altre liste ambientaliste. Il leader del Carroccio, però, lo corregge: «La caccia esercitata in modo corretto è una forma di tutela dell'ambiente». Nessuna esitazione, invece, sull'impegno del leader leghista di piantare nuovi alberi. Oltre alla promessa di privilegiare i prodotti lombardi nelle mense di tutta la regione.

Le proposte di Maroni suscitano l'ironia del centrosinistra. A cominciare dal candidato presidente Umberto Ambrosoli, che

sbotta: «Stiamo dando i numeri? La Lega guardi il nostro programma e si renda conto che hanno solo da imparare sull'ambiente». Reagisce duramente anche il capolista della lista di sinistra Etico, Andrea Di Stefano: «Peccato che Maroni non dica quanti alberi sono stati abbattuti, grazie all'uso fatto in questi decenni dal governo regionale di Lega e Pdl del territorio e alla realizzazione di grandi opere inutili». Cita l'esempio della cosiddetta «corda molle» di Brescia, il raccordo autostradale tra A21 e A4. E assicura: «Noi siamo per arrivare al consumo di suolo zero».

Piccata anche la reazione del candidato centrista Gabriele Albertini: «Dopo Lega ladrona, vedi alla voce quote di rimborso finanziamento pubblico dei partiti, abbiamo oggi la Lega furbona».

Un chiaro riferimento all'escamotage che ha consentito alla lista Alleanza ecologica di presentarsi alle elezioni senza raccogliere le firme. Edoardo Croci, ex assessore comunale all'Ambiente nella giunta Moratti oggi in lista con Albertini, aggiunge: «Adesso i leghisti si accorgono che il "verde" è anche il colore della natura. Ma la presentazione di una lista "civetta" per dare una patente ambientalista a Maroni non è credibile. Su questi temi parla la storia personale, professionale e politica dei candidati». Nel mirino di Croci, il tentativo della Lega di promuovere in passato un referendum contro i quesiti ambientalisti proposti dal comitato Milano simuove. «I milanesi e i lombardi — chiosa Croci — non si faranno prendere in giro».